Venerdì 24 Giugno 1892

Udine – Anno X – N. 150.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

LA FINANZA UMANITARIA
del partito conservatore

La dichiarazione, fatta dal ministro Giolitti in Senato — alla quale abbiamo accennato ieri — deve avere fatto drizzare i capelli ai più calvi fra i vecchi funzionari che formano il Senato.

Egli ha avuto infatti l'audacia di proclamare che non vuole le tasse così dette *a larga base*, e che preferisce d'assai quelle imposte che colpiscono chi ne ha, ossia i ricchi.

Che cosa vuol dire, infatti, una tassa *a larga base*?

Vuol dire una tassa che colpisce non già i pochi che hanno quattrini, ma la moltitudine che ha appena il necessario; quindi una tassa non sugli oggetti di lusso, riserbati ai ricchi, ma sugli oggetti di prima necessità che vengono consumati dai poveri.

L'ideale di una tassa *a larga base* è una tassa sul pane; infatti non c'è nessuno che non ne mangi, e tutti quindi la pagano. Ma non esiste una tassa più crudele, non solo, ma più ingiusta di questa.

Infatti una famiglia di poveri consuma — non mangiando altro — dei chilogrammi di pane; una famiglia di ricchi, che si nutre di bistecche, di dolci, di delicatezze, e che beve ottimo vino, appena consuma un panino a persona. Sicchè la tassa sul pane non solo è pagata dai poveri non meno dei ricchi, che già sarebbe enorme, ma è pagata dai poveri tre o quattro volte più dei ricchi!...

Per molti anni la stampa liberale ha gridato che le tasse devono rispettare il puro necessario, colpire moderatamente l'agiatezza, e tagliare robustamente nella ricchezza. E, oltre la ragione di giustizia e d'umanità, ne allegava un'altra: che siccome i ricchi hanno sempre in mano il governo, quando il peso delle tasse cadesse per la più gran parte su loro, ci penserebbero bene prima di buttar via i denari dell'erario.

Ma, i grandi economisti conservatori si sono impennati, ed hanno dimostrato — a modo loro — che le tasse progressive sono nocive alla pubblica ricchezza, che sono inattuabili, e non sappiamo quante altre cose.

Ora ecco un ministro del tesoro, che non è mai passato per un anarchico; che gode una riputazione incontestata di intendersi del suo mestiere; e che viene in pieno Senato a dichiarare che le tasse a larga base hanno fatto il loro tempo, e che bisogna far pagare chi ne ha.

Tanto è vero che le idee buone e giuste camminano malgrado le opposizioni interessate od ignoranti.

In attesa dei fatti, rallegriamoci frattanto per le idee che l'on. Giolitti va svolgendo, e che sono assai più liberali non solo di quelle che in lui potevano sospettarsi, ma di quelle di certi altri liberaloni, che lo combattono.

Anzi si comprende oggi anche meglio perchè questi signori non volessero concedere al nuovo ministero neppure un giorno di aspettativa....

DUE MILIONARI

Si parlò recentemente dell'americano William Astor, che morì lasciando una fortuna valutata a 750 milioni.

Il signor di Varigny a proposito del testamento Astor, ricorda come quei milioni furono ammassati.

Il primo a cominciare fu il padre di William Astor che aveva fondato a New York un modesto negozio di pellicceria e pelli. Trovò modo di avere la mercanzia in abbondanza e a buon prezzo, mettendosi in rapporto con Peter Smith intrepido cacciatore di castori sulle rive del San Lorenzo e dei grandi laghi.

Quando lo Smith divenne socio di Astor continuò ad avere pelli dagli indiani a cui dava in compenso tabacco, stoffe, coperte.

Bentosto, i due amici furono ricchi e impiegarono i loro danari a comperarsi dei terreni, e Astor, pieno di fiducia nell'avvenire di New York, comperò vaste plaghe all'ovest di New York essendosi reso conto della legge che spinge le capitali ad ingrandirsi verso l'ovest.

Lo Smith, preso da malinconia religiosa, presto cedette ogni suo avere al figlio Gerrit Smith e si ritirò a morire in una modesta fattoria.

Gerrit Smith alla testa d'un immenso territorio un po' più lontano da New-York, non troppo facile ad essere realizzato, spese ben presto il suo capitale disponibile finchè trovatosi al verde, scrisse al vecchio Astor. Questi gli rispose che lo aspettava: pranzarono insieme. Astor parlò dei difficili passi a cui s'era sulle prime trovato con Peter Smith quando caricavano sulle spalle i rotoli di pelle che ricevevano, poi disse al suo ospite:

— Infine vi occorre del danaro. Quanto?

— 250 mila dollari (un milione 250 mila lire).

— In una volta sola?... È subito!...

— Assolutamente.

— Sta bene: domani li avrete.

Astor mantenne la parola; pochi anni dopo Gerrit Smith potè rimborsare il forte prestito; egli pure era divenuto assai ricco, ma come suo padre, prese presto in disgusto i suoi milioni.

— Sono divenuto un agrario, disse egli, e penso che ogni uomo abbia diritto di possedere una fattoria, e che nessuno debba avere di più.

Non era uomo da enunciare delle teorie senza metterle in pratica; distribuì in regalo gran parte della sua fortuna, e quanto alle terre, dopo la guerra di secessione, regalò *tremila* fattorie ad altrettante vittime della guerra civile.

Il figlio di Astor, non era però imbevuto delle stesse teorie: egli invece in vita sua raddoppiò il capitale lasciatogli dal padre e morendo lasciò alla vedova non più di 25 milioni di lire; a ciascuna delle due figlie, circa altrettanto e il grosso della sostanza, costituito da 5 o 6 centinaia di milioni, al figlio maschio.

Ecco dunque tra gli Astor e gli Smith due sistemi opposti, che per stranezza del destino hanno una medesima origine. Mentre gli uni ammassano milioni, e fondano quasi una dinastia di milionari, gli altri, schiacciati sotto il peso dei loro milioni, li distribuiscono a piene mani alle migliaia di loro simili che sono in bisogno.

La morte di un clericale famoso. Le sue opinioni in fatto d'istruzione.

È morto in questi giorni in Torino il duca Salviati, un clericale più clericale dello stesso Pio IX e di Leone XIII.

Di lui si narrano vari aneddoti piccanti. Era famoso per i suoi paradossi. Non è necessario dire che era un accanito nemico dell'istruzione obbligatoria, come ogni fedel clericale.

«Chi sa leggere — soleva dire il duca — è per metà sulla via della perdizione; chi sa leggere e scrivere, poi, è già alle porte dell'inferno.»

Sarà per questo che egli ha lasciato un legato testamentario per una messa quotidiana per l'anima sua; ma a dir vero non ne avrebbe avuto gran bisogno stando alle sue teorie sulla coltura umana. Eccone un saggio:

Un giorno si bisticciò col suo cameriere, il quale ebbe l'ingenuità di rispondergli:

— Eccellenza, siamo tutti uomini.

Il duca, pieno di ira ed acceso in volto, esclamò con tutta la forza dei suoi polmoni:

— Crederesti di assomigliarti a me? Saresti un imbecille.

Il cameriere, di rimando:

— Non ne dubito, eccellenza.

Il duca Salviati si calmò subito, ed invece di licenziare il cameriere per la sua impertinenza, gli regalò un *testone*, vale a dire circa una lira e sessantacinque centesimi.

Il cameriere rimase come la figlia di Lot e da quel giorno si convinse che non si assomigliava affatto al suo padrone.

UN ALTRO RICATTO
al principe Odescalchi

Al principe Odescalchi pervenne un'altra lettera minatoria, che gli intimava di far depositare 200 mila lire dietro il monumento di Paolo III in San Pietro.

Consegnata la lettera alla Questura, fu ordinato un appostamento.

Il principe Odescalchi mandò un suo domestico a deporre nel luogo designato un plico di carte inutili.

Ad aspettare gli autori del ricatto furono mandate sul luogo due guardie truccate da cappuccini.

Due scaccini, avendo trovato il plico mentre spazzavano la chiesa, lo portarono in sacrestia, perchè credevano si trattasse di roba smarrita.

Poco dopo i falsi cappuccini piombarono addosso ai due scaccini e li arrestarono.

Alla sezione di P. S. venne riconosciuto l'equivoco e i custodi della chiesa furono subito messi in libertà.

UN INNO ALL'ALLEGRIA
cantato da Emilio Zola

L'altro giorno a Sceaux, in Francia, ebbero luogo delle feste letterarie alle quali prese parte anche Emilio Zola; e questo potente scrittore, che in tante opere sue è così grandiosamente serio e terribile, fece un discorso, di cui il brano più riuscito, che tutti i giornali di Parigi riproducono, è un inno pieno e spontaneo alla allegria:

— Ah! l'allegria — disse egli — la santa allegria che non va mai scompagnata dalla bontà! Essa veramente è la forza della vita. Io so come sia fuori di moda e ridicolo il fare appello alla vecchia allegria francese: la gioventù dell'oggi alza le spalle e risponde, con abbastanza buon senso, che non si può essere allegri quando non si hanno le ragioni per esserlo. Ma avviene dell'allegria ciò che avviene dell'amore: bisogna amare ed essere allegri per comprendere.

L'allegria è l'alleggerimento di tutto l'essere, è lo spirito chiaro, la mano pronta, il coraggio franco, la bisogna facile, le ore di soddisfazione, anche quando esse sono cattive. È un fiotto che sale dal suolo che ci nutre ed è il succo di tutti i nostri atti. È la salute, è il dono di noi stessi; è la vita accettata nell'unica gioia di essere e di agire.

Vivere ed esserne felici! Non vi ha forse altra saggezza all'infuori di questa.

Io, però, ne parlo col grande rammarico di un uomo che non ha punto la fama di essere allegro. Ne parlo così come un sofferente parla della guarigione: ma vorrei ardentemente che la gioventù che cresce, fosse allegra e sana. Io non avrei che la scusa di avere molto lavorato, colla passione delle forze della vita.

Sì: io ho amato la vita, per quanto nera l'abbia dipinta. E quali montagne non si sarebbero sollevate, se colla fede e col lavoro si possedesse anche l'allegria!...

Signori! poichè qui non vi hanno che dei poeti, ci apprendano dunque essi l'allegria, la bontà e la bellezza, che fanno vivere!

Le lagrime d'una Madonna

Scrivono da Osimo al *Diritto* con la data del 18 corrente:

Assistiamo da tre giorni ad uno spettacolo che ci fa vergognare di essere cristiani.

Nel nostro territorio, a Campovallo, è una chiesetta ignorata dalla maggior parte dei nostri contadini. In quella chiesetta un'immagine della Madonna, stando a quelli che ci credono, suda, versa lagrime, gira gli occhi.

La voce, messa in giro, non sappiamo da chi, si è sparsa in un baleno, e migliaia di persone sono accorse sul luogo dello *spettacolo*. Naturalmente non sono mancate offerte di cera, tela, danari.

Da Osimo, da Loreto, da Recanati, Castelfidardo, accorrono credenti e curiosi. Quel luogo, solitamente deserto, oggi è occupato da decine e decine di carrozze, e si vedono scene degne non del secolo decimonono, ma dei tempi più superstiziosi del medio evo.

L'autorità ecclesiastica sorride, e nemmeno essa presta fede al miracolo; ma, perchè ci ha il suo interesse, tiene un prudente riserbo e lascia fare. L'autorità politica poi tiene il sacco, e manda i suoi carabinieri a mantener l'ordine alla porta della chiesa, e ad asciugar le lacrime alla Madonna.

Perfino i credenti di buon senso deplorano questa commedia, che dura già da troppo tempo.

Speriamo che si sia all'ultimo atto.

IL PARAFULMINE PORTABILE
I pericoli dell'elettricità invadente

L'elettricità, colle sue macchine e coi suoi fili, c'invade da ogni parte; si prevede il giorno in cui, nelle grandi città manifatturiere industriali e commerciali, *non si vedrà più il cielo se* non a traverso una specie di graticciata formata da fili incrociantisi in ogni senso, e dentro ai quali galopperanno delle forti correnti elettriche, il cui contatto può costare la vita.

Così pure il sottosuolo diventerà un tale deposito di elettricità da non potervi scavare una buca o fare penetrare uno scalpello, senza grave pericolo.

Non è dunque da meravigliarsi che un elettricista di Nuova York, il signor Delany, abbia pensato a fabbricare dei parafulmini portatili per uso delle persone che passeggiano isolatamente.

Ecco in che cosa consisterebbero questi parafulmini.

Alcuni fili di rame robusti e sottili si distendono lungo tutte le membra del «parafulminato»; si riuniscono ad un filo centrale disposto lungo la schiena, e che termina in basso sopra *dei talloni metallici*, in alto sopra una punta d'acciaio acuminata, posta o sul cappello o all'estremità superiore dell'ombrello o del parasole.

Munito di questo apparecchio, che farà rassomigliare il «parafulminato» ad un soldato prussiano col rispettivo elmo comunicante, senza interruzione, coi chiodi delle scarpe, ognuno potrà non solo trovarsi a contatto, ma maneggiare anche dei fili percorsi da correnti elettriche, alla sola condizione che le suole delle scarpe non siano separate dal suolo da una sostanza isolatrice.

Forse in un tempo più o meno lontano questo curioso sistema di parafulmine è destinato a diventare il «vade-mecum» di tutti gli ingegneri, operai, impiegati che lavorano in grandi officine elettriche, dove già è rigorosamente prescritto l'uso dei guanti di caoutchouc.

E' da notare che gli accidenti causati dall'elettricità, stanno per diventare una specie di pericolo sociale. A Nuova York in un solo anno vi sono state *duecento* persone uccise al solo contatto di grossi cavi, entro i quali circola la corrente elettrica.

Gli è che questa potente forza «fin de siècle» vi giuoca i più strani tiri. Non riesce, per esempio, ad accoppare un delinquente, benchè sia adoperata in proporzioni grandissime; vi ammazza, invece, in proporzioni d'intensità assai minori, un pacifico passeggero o un povero operaio. Un caso disgraziato di questo genere si ebbe un paio d'anni or sono al teatro Dal Verme di Milano, dove un operaio, avendo toccato un filo carico di elettricità, rimase fulminato.

E pochi giorni addietro, a Chicago, mentre infuriava un temporale, un impiegato della società generale dei telefoni parlava con un abbonato, allorchè, d'un tratto, una scarica elettrica, entrata per effrazione per la via dell'orecchio, lo fece stramazzare al suolo. Lo trasportarono a casa privo di sensi; si riebbe, ma l'infelice aveva perduto la ragione e gridava incessantemente: «Via! via! Aiuto! ci tocca!» E non fu possibile cavarne altro.

Ben presto — dice il *Western Electrician* — il poveretto entrò in agonia, e morì tra violente convulsioni, proferendo sempre le stesse parole.

Un'altra volta, a Nuova-York, durante un incendio, un pompiere avendo diretto il getto d'acqua della sua pompa contro un cordone elettrico che conduceva una forte corrente alternativa a forte tensione, si stabilì una derivazione attraverso il liquido e il pompiere restò fulminato.

Questi fatti hanno suggerito al dottore Lacassagne, professore all'università di Lione, l'idea di una inchiesta relativa ai pericoli che presenta l'elettricità nelle grandi officine, ai modi di prevenirli, e via dicendo.

Il professore si dirige colle sue domande a quanti ingegneri e scienziati possono avere agio di studiare il problema. I giornali francesi pubblicano questo minuto questionario e lodano la iniziativa del chiaro scienziato.

CALEIDOSCOPIO

Amore.

Ecco il fatto nella sua cruda semplicità. A Stoccarda un giovinetto di quindici anni ed una fanciulla di tredici, hanno cercato la morte gettandosi nel fiume Neckar. La fanciulla era da molti mesi l'amante del giovinetto; il loro amore, a quella età, era già colpevole! Passavano i mesi, e la colpa nella fanciulla non poteva più nascondersi, e i due deliberarono di finirla con la vita. Furono trovati i loro corpi freddi e gocciolanti, ma stretti in un ultimo abbraccio.

Abbiamo domandato sul compassionevole caso i ed abbiamo avuto questi giudizi:

Un signore per bene ci ha detto: «Badate ai ragazzi quando vogliono andare a raccogliere soli le margherite nei prati, o correndosi dietro vi dicono d'aver fatto gli scapaccioni dietro gli usci!»

Una donnina nervosa ha esclamato: «Lei è quasi invidiabile, ha provato nel supremo spasimo il supremo amplesso!»

Un filosofo ha sentenziato: «Ecco una gioventù che ha avuto il frutto prima del fiore».

Uno spirito forte ci ha risposto: «Ecco una precocità *fin-de-siècle*. Con qualche anno di più, lui si sarebbe messo a viaggiare e lei avrebbe ricominciato».

E un psicologo come fra Balzac e Bourget ce ne sono tanti: «Ecco due vittime delle bugie convenzionali dell'amore. A quando l'amore libero?»

E potremmo continuare, mentre delle mani pietose hanno dovuto durar fatica a separare l'ultima stretta di quei due corpi amanti, e v'è un accompagnamento di muta compassione dietro quelle due bare, e due famiglie piangono!

×

La réclame.

L'ultima invenzione americana.

Sono i *printing boots*, o stivali stampatori, che senza dubbio faranno furore a *Chicago*.

Questi stivali di nuovo genere, forniti di valvole e di serbatoi d'inchiostro di colori variati, hanno un privilegio speciale.

Quando il signore che li porta va a spasso sul marciapiede, essi stampano, a ciascun passo che egli fa, l'indirizzo di un industriale fabbricante di qualunque cosa, *sapone o cioccolato*, conserve di porco affumicato o thè garantito *puro*.

Se si è avuto cura di mettere nello *stivale sinistro* dell'inchiostro rosso e nello stivale destro dell'inchiostro verde, è facile vedere l'effetto bizzarro prodotto da questa *réclame* multicolore.

Nelle elezioni il sistema è perfetto.

Si vuole, per esempio, impedire ad ogni costo di votare per il sig. Thomson.

Il giorno dopo, gli stivali passeggiano, e quando in una città si vede scritto dappertutto, in lungo come in largo «Thomson, canaglia,» bisogna esser ciechi o di un carattere eccentrico, per non fissarsi nel cervello tale avviso.

Gl'italiani avrebbero una buona occasione di applicare la nuova invenzione americana nella prossima campagna elettorale.

×

La data storica.

24 giugno (1859). Battaglia di San Martino. (1866). Battaglia di Custozza.

×

Un pensiero al giorno.

Il piacere è figlio dell'amore, ma è un figlio snaturato, che strozza il proprio padre.

×

La sfinge. Monoverbo.

c S t

Spiegazione della sciarada precedente.

COSTANTINO POLI

×

Per finire.

Tra marito e moglie in un momento di tenerezza:

— Giurami, Bonifazio, che se io morissi, non ti ammoglieresti più!...

E lui, abbracciandola, commosso:

— Occorre che te lo giuri?... Tu dunque mi credi tanto imbecille?...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Dalla Valle del Tagl., 22.

Per le elezioni provinciali.

Il 8 luglio p. v. avrà luogo l'elezione del Consigliere provinciale pel Mandamento di Ampezzo. Da persona bene informata rilevo che, avuto riguardo a tutte le altre persone rispettabili appartenenti ai Comuni ai quali spetta la scelta, i più addattati a rappresentarli nel Consiglio provinciale, si presenterebbero gli avvocati dott. Giov. Batt. Marioni, dottor Michele Beorchia-Nigris, ed il notajo dott. Antonio Bonanno. Fra questi tocca agli elettori di fare la scelta, però, a mio avviso, il preferibile sarebbe l'avvocato Beorchia-Nigris.

Il giovine avvocato non ha bisogno di raccomandazioni, essendo da tutta la Carnia, conosciuto, specialmente dopo i cinque anni da che esercita la sua professione, come intelligente, attivo ed onesto.

Badino gli elettori a non lasciarsi sedurre dai soliti raggiratori, e si decidano ad eleggere uno fra i suindicati Marioni, Beorchia e Bonanno.

Un assiduo

R. Scuola Normale femminile di S. Pietro al Natisone

Gli esami scritti per la promozione alle varie classi dei corsi preparatori e normali e per l'ammissione alla II e III preparatoria e alla I normale, avranno principio contemporaneamente venerdì 1 luglio p. v. alle ore 8 ant. e continueranno nei giorni successivi nell'ordine che verrà stabilito dal consiglio dei professori.

Gli esami d'ammissione alla prima classe preparatoria, comincieranno il giorno 11 luglio alle ore 8 ant., col saggio di lingua italiana.

Le giovanette che desiderano presentarsi agli esami d'ammissione, dovranno farne domanda alla Direzione della Scuola, unendo alla medesima:

a) Certificato di moralità rilasciato dalla Giunta comunale,

b) Certificato medico di sana costituzione.

c) Fede di nascita.

La domanda ed i documenti devono essere in carta da bollo da lire 0.60.

Si avverte che, per disposizione ministeriale, sono soggetti alla legalizzazione del Tribunale l'atto di *nascita* e tutti i documenti rilasciati da autorità che non risiedono sul luogo dove trovasi la Scuola; i certificati medici devono sempre portare la legalizzazione dell'Ufficio Sanitario, anche quando sono rilasciati nel luogo stesso in cui ha sede la Scuola.

S. Pietro al Natisone, 26 giugno 1892.

La Direzione.

Ancora l'Asilo infantile di Latisana. Ci scrivono da quel capoluogo in data di ier l'altro:

Godo annunciarvi che le due corrispondenze inserite nel vostro giornale a proposito del nostro Asilo infantile, hanno scosso una buona volta le autorità. Oggi alle 6 pom., la on. Giunta municipale, con a capo l'ill. Sindaco, e accompagnata dall'egregio ufficiale sanitario del Comune, fece una visita all'Asilo per rilevare gl'inconvenienti accennati nelle vostre corrispondenze. Vi riferirò l'esito di questa visita, appena mi sarà noto.

Furto. In Raveo certo Cimenti Pietro venne derubato di un portafogli contenente L. 80 e quattro cambiali per la somma di oltre L. 1000. Venne denunciato certo I. G. come indiziato autore del furto.

Appropriazione indebita. In Casarsa venne denunciato C. D. per appropriazione indebita di L. 35 a danno di Mainardis Giuseppe.

Un grande incendio a Martignacco

Ieri a sera durante un temporale cadde a Martignacco un fulmine che fu causa di un grande incendio in una casa e stalla, con perdite anche di animali. Daremo domani particolari.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale si riunì iersera alle ore 8 e mezza.

Intervennero i consiglieri signori Antonini, Biasutti, Bonini, Braida, Caratti, Casasola, Canciani, Cloza, Comencini, Cossio, Cozzi, Girardini, Gropplero, Mantica, Morpurgo, Muratti, Measso, Morgante, Marcovich, Pecile, Pirona, Pletti, Puppi, Raiser, Romano, Seitz, Tranto, Valentinis, Varmo, Zoratti.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri signori: Leitenburg, Mander, Novelli, Prampero, Volpe.

Era assente, il consigliere sig. Billia.

Aperta la seduta il sindaco annuncia che il cons. Canciani ha presentato una interpellanza sui pozzi neri e che essa verrà svolta dopo esaurito l'ordine del giorno in seduta pubblica.

Il Consiglio ratifica le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale per storno *a)* di L. 1130,04 dal fondo di riserva, per il saldo delle spese di espropriazioni e di ufficio del Consorzio per il Tram Udine-Sandaniele; *b)* di L. 50 dal detto fondo, per il saldo delle competenze di collaudo dell'organo del Duomo.

Partecipazione e ratifica presa d'urgenza dalla Giunta municipale per dispensa dall'asta pubblica per l'appalto del lavoro di riduzione della casa Barbetti in Paderno ad uso scuola.

Pletti. Non sa perchè la Giunta non abbia esperito l'asta. Il lavoro importa quasi 2000 lire. Dice che non può approvare l'operato della Giunta. Se fosse stata fatta l'asta il Comune avrebbe potuto avere un notevole interesse, perchè sarebbe stato certamente fatto un ribasso del 20 per cento od in via subordinata almeno del 15. Non crede giusto l'accordare un appalto per licitazione privata allo stesso proprietario della casa. Ad ogni modo sentirà le ragioni che addurrà la Giunta. Ha inteso dire che verrà addetto alla scuola un bidello, ed anche questo aggraverà il bilancio comunale.

Caratti. La Giunta ha creduto di affidare il lavoro al sig. Barbetti essendo esso padrone della casa e capomastro, nella certezza che il lavoro sarà fatto più bene che da una impresa qualunque. In ogni modo il Barbetti ha fatto pure un ribasso d'asta del 5 per cento.

Bonini. La Giunta non ha mai pensato di collocare bidelli, anzi il locale resterà chiuso, quando non vi sia scuola. Dice che la Giunta aveva avuto già l'incarico del Consiglio di spendere circa 2000 lire e che essa si trova in piena regola.

Pletti. Non è punto soddisfatto dalle risposte avute dagli assessori ai lavori pubblici ed all'istruzione. Il Barbetti prima di fare l'affare col Municipio affittava quella casa per annue lire 350 ora invece il Comune ne pagherà 700. Il Barbetti non farà il lavoro meglio di altre imprese perchè tutti gli imprenditori devono mettere in opera il materiale stabilito nel capitolato d'appalto. Disapprova la Giunta su ciò che ha fatto e dice che col sole di questa stagione si sarebbe ancora in tempo di aprire l'asta e compiere non quel lavoro, ma anche altri più colossali, nel tempo che ci divide dall'apertura delle scuole.

Vengono scambiate altre parole, e quindi il Consiglio a maggioranza ratifica la deliberazione della Giunta.

Il Consiglio, in seconda deliberazione, approva i mutui da assumersi per il pareggio.

Dovendosi discutere il Consuntivo 1891, la Giunta si ritira avendo il Consiglio delegato il comm. Gropplero a fungere da presidente.

Measso, nella sua qualità di assessore alle finanze, dichiara a nome della Giunta che sarà tenuto conto delle osservazioni fatte dai revisori dei conti.

Avviene una viva e lunga discussione sulla questione del Consorzio Ledra. Parlano il sindaco cav. Morpurgo, il cav. Morgante, il cav. Braida e l'avv. Measso.

Non avendo alcun altro consigliere chiesto di parlare sul consuntivo, il presidente fa ritirare la Giunta per procedere alla votazione dell'ordine del giorno proposto dai revisori.

Il consigliere Pletti non intende di approvare il consuntivo in blocco. Egli ha da parlare ventidue volte, e comincia a fare dei rilievi.

Il presidente gli dice che queste sono cose da osservarsi quando viene in discussione il preventivo; ma il consiglier Pletti così non l'intende, ed il presidente è costretto a far rientrate la Giunta ed a far leggere il consuntivo titolo per titolo.

Pletti fa le sue ventidue raccomandazioni che non sono poi, tante perchè qualcuna gli sfugge — senza che nessuno gli risponda, eccettuato il presidente; ed infine si approva il consuntivo negli estremi proposti dai revisori dei conti, e da noi nel numero di ieri riportati.

Il Consiglio approva quindi senza discussione il Consuntivo 1891 della Cassa di risparmio di Udine. Come pure approva senza discussione le modificazioni introdotte del nuovo Statuto della medesima in seguito ad osservazioni del Ministero.

Approvò con lievi modificazioni, i primi cinque articoli del nuovo Statuto della Commissaria Uccellis.

Il cons. Muratti chiede se la Giunta ha nulla fatto dopo che si venne a sapere che il cav. prof. Poletti essendo stato collocato a riposo, si propone di abbandonare la nostra città.

Il Sindaco gli risponde avere la Giunta inviato al cav. Poletti un indirizzo, interprete dei sentimenti della cittadinanza, per le di lui partecipazioni in pro della pubblica amministrazione e di avere avuto anche la risposta dal Poletti stesso, ed invita il segretario a darne lettura:

Illustre signore,

La notizia che annuncia il termine delle sue nobili fatiche nel pubblico Magistero, e l'altra onde si rileva che in altra città Ella ha intenzione di trasferirsi, ci spingono a dirigerle poche si ma ben sentite parole. Se ci possiamo compiacere per il meritato riposo che l'attende, dobbiamo però anche rammaricarci pensando che Udine non avrà ulteriormente l'onore ed il vantaggio di ospitare un così valente e benemerito cittadino. Noi siamo perfettamente sicuri, illustre Signore, di interpretare il pensiero degli Udinesi esprimendole riconoscenza vivissima per quanto si compiacque d'operare a profitto di questo Comune: e alludiamo ai pubblici uffici cui Ella attese per lungo volgere d'anni colla più fine intelligenza, colla più affettuosa operosità.

Udine, 10 giugno 1892.

Il Sindaco

E. Morpurgo

Gli assessori: F. Valentinis, A. avv. Measso, avv. G. Girardini, U. Caratti, A. di Trento, Piero Bonini, Antonini avv. Giovanni Battista, Giovanni Marcovich.

Il cav. Francesco Poletti ha così risposto:

Illustrissimo sig. Sindaco,

La lettera della S. V. Illustrissima, segnata da tutti i signori, che fanno parte della Giunta, mi ha profondamente commosso, e mi ha provato anco una volta come io goda sempre l'affetto e la stima dei cittadini. La sua lettera è per me uno dei più preziosi e cari documenti, il quale conserverò con pari, anzi con maggiore amore di quello che sempre conservo, della buona e liberale Cremona.

Se mia figlia non si fosse data a studi speciali, e che mi costringono recarmi altrove, non mi sarebbe mai caduto in mente di lasciare questa città generosa. Io parto però col proposito fermo di ritornarvi e di chiudere i miei giorni fra uomini, come un dì mi scriveva il defunto prefetto Carletti, ammirandi per carattere e coi quali, durante 26 anni mi sono trovato in perfetta concordia di opinioni, di affetti e di intendimenti rispetto agli scopi della vita civile.

Ed ora ringrazio Lei, sig. Sindaco, i signori Assessori, e con Lei la città intiera che Ella con tanta rettitudine e dignità rappresenta.

Di Lei illustrissimo sig. Sindaco

Dev. *F. Poletti.*

Il cons. Muratti ringrazia la Giunta per ciò che ha fatto ed invita il Consiglio ad associarvisi.

I Consiglieri si alzano in piedi.

Il Consiglio delibera di continuare la seduta questa sera alle ore 8 e mezza, e se non sarà possibile esaurire così l'ordine del giorno si continuerà domani, sabato, alle ore 9 ant.

* *

Sappiamo che il cons. Pletti in seguito alla discussione avvenuta sul lavoro di riduzione della casa Barbetti ha presentato le sue dimissioni da consigliere comunale.

Il nuovo patriarca di Venezia, dopo tanto dire e smentire, sarebbe proprio mons. Berengo, attuale arcivescovo della diocesi di Udine, se è vera la notizia data ieri dalla *Patria del Friuli*.

Osserviamo però che il *Cittadino Italiano* tace, mentre in simili argomenti dovrebbe essere meglio e più prontamente informato. Il giornale del Patronato non si lasci soppiantare dal giornale di via Gorghi, che sarebbe felice di poterlo fare!

Nel dare questa notizia, la *Patria* tesse una specie di biografia di monsignore, ch'è un modello di fattura secondo i precetti a Gingillino così bene studiati in via Gorghi:

Piglia quel su e giù del saliscendi,
quell'aria del ti vedo e non ti vedo...

Monsignore non ha fatto questo, ma ha fatto quest'altro; è un buono da nulla, ma forse è una brava persona; non ha fatto del bene, ma neanche del male; lo dicono intransigente, ma chissà poi se è vero; e via di questo trotto....

Che amena *Patria!*

Terremoto. La notte scorsa poco dopo le dodici è stata avvertita da molti una scossa ondulatoria di terremoto.

Qualcuno dice che sia stata una scossa passabilmente forte.

Il cronista *americano* di un giornale cittadino ha sentito le seguenti voci uscire delle coltrici di un letto coniugale.

Il marito, svegliando la moglie con una gomitata:

— *Astu sintût, Beline, il teremot?*

— *Tu podevis ben lassami in pas, co tu vevis di svêami nome par chest!*

La Cassa di Risparmio di Udine nel suo primo quindennio (1876-1890). Udine, tipografia G. B. Doretti.

Abbiamo ricevuto questo grosso volume di 294 pagine, corredato da tre diagrammi e da parecchie tavole, lavoro diligentissimo del co. Nicolò Mantica, nel quale si trova con molta precisione e sobrietà raccolta la storia della nostra Cassa di Risparmio.

È uno studio accurato, portato sopra tutta la vita dell'istituto, non disgiunto da una analisi minuta e da una chiarezza commendevolissima.

Benchè irto di cifre e frammezzato da molteplici tabelle, lo si sfoglia volentieri.

Accennando ai primi tentativi di costituire in città una Cassa di Risparmio, l'autore tocca della prima fondata nel 12 febbraio 1822, ma che innestata nell'amministrazione del Monte, non potè aver lunga vita, anzi si spense poco appresso. In seguito dal Governo austriaco dal Municipio e dalla Camera di commercio, si fecero vari tentativi per una Cassa di Risparmio, ma sempre invano.

Fu solo nel 5 gennaio 1867, auspice Q. Sella, che si apriva in Udine una Cassa di Risparmio quale filiale della Cassa centrale di Risparmio di Milano. Ma questa non corrispondeva ai desideri della cittadinanza, inquantochè, mentre raccoglieva il risparmio della Provincia, non faceva operazioni di fido nella piazza, ma le mandava direttamente alla sede di Milano; sicchè, in sostanza, sottraeva il denaro senza offrire i vantaggi del credito. Perciò si decise d'istituire una Cassa di Risparmio autonoma, ed essa aperse i suoi sportelli il 22 maggio 1876, avendo cessato di operare qui la filiale della Centrale di Milano il 20 maggio.

Passa quindi l'autore ad esaminare partitamente le entrate dell'istituto, che consistono nei depositi; e dopo di essere giunto a dimostrare che i piccoli depositi, cioè quelli che presumibilmente si possono ritrarre prodotti dal risparmio e che si fanno per formare il capitale, costituiscono la parte principale delle operazioni dell'istituto; fa un riassunto del movimento del risparmio in poche linee. Da esso si rileva che la Cassa di Risparmio di Udine, nei suoi quindici anni di esercizio, ha fatto 66,909 operazioni di deposito, per la somma di lire 82,459,946.15; su detti depositi, poi si mutarono a favore dei depositanti lire 1,503,223.92 d'interessi.

E qui c'è un diagramma che a colpo d'occhio rappresenta il movimento generale dell'ordinario e del piccolo risparmio, dimostrando il quantitativo dei libretti ed il credito dei depositanti alla chiusura di cadaun anno.

Studiata così l'autore la prima funzione della Cassa, passa alla seconda, cioè all'investita.

Esamina con minuta attenzione e diligenza tutte le varie forme di investita, segue il loro svolgersi attraverso questo primo periodo, le studia in tutte le loro parti, come un vero anatomico.

Riassumendo tutta questa importantissima parte, si rileva che le nove diverse investite ammesse dallo Statuto, sono rappresentate sul totale dei quindici anni, come segue:

Prestiti a Monti di pietà, lire 209,000.

Mutui ipotecari, lire 2,032,124.66, investite alla fine del 1890 1,528,502.42.

Prestiti a Provincie e Comuni, lire 6,323,029.02, id. 2,270,115.77.

Buoni del tesoro, lire 4,583,000, id. 1,170,000.

Valori pubblici, lire 2,986,198.65, id. 1,716,561.50.

Prestiti sopra pegno di valori pubblici, lire 1,998,079.14, id. 227,708.

Antecipazioni in C. C. garantito, lire 898,846.64, id. 175,210.50.

Sconto Cambiali, lire 10,898,910.41, id. 278,174.

Deposito in C. C. presso Banche, lire 7,017,549.14, id. 51,081.79.

Da questo riassunto risulta come la cassa di Risparmio di Udine, abbia mantenuta una giusta proporzione fra le varie investite cite, tolte eccezioni prodotte da momentanee cause straordinarie, in media ed in cifre tonde s'aggira nelle seguenti proporzioni:

un quarto in mutui e conti correnti con ipoteca;

un quarto in prestiti e conti correnti a corpi morali;

un quarto in valori pubblici;

un quarto in buoni del tesoro, cambiali ed altre operazioni di minore importanza, ma di facilissima realizzazione.

Segue quindi un secondo diagramma per dimostrare quanta somma era investita alla fine di ciascun anno nelle varie forme d'impiego, e quale è stata la proporzione delle investite fra loro.

L'A. scende all'esame dei vari bilanci e da questo risulta che essendo state nel quindennio le rendite di 2,420,991.23 lire, si ebbero le seguenti spese per interessi ai depositanti lire 1,503,223.92, per imposte e tasse lire 195,469.86 per perdite lire 7200.49; un utile netto dunque di lire 697,157.14.

Vi sono poi due diagrammi che dimostrano l'uno, tanto in cifre assolute quanto in percentuali sul capitale amministrato, le rendite e le spese, l'altro l'erogazione degli utili netti.

Dagli utili netti non erogati è formato il patrimonio dell'Istituto che a 31 dicembre 1890 ascendeva alla bella somma di lire 549,914.74.

Scorrendo le pagine di questa storia documentata della nostra Cassa di Risparmio, ci torna gradito il vedere come questo istituto sia stato sempre amministrato con molta oculatezza e prudenza. Serve di prova il fatto delle piccole perdite sofferte in 11 anni.

Sopra un importo di lire 2,032,124.66 mutuate con garanzia reale, suddiviso sopra 169 mutui, si ebbero sole cinque esecuzioni per un credito totale di lire 22,100, su beni avuti in ipoteca e stimati per lire 61,859.13, che andarono venduti all'asta per lire 42,231, e tre intraprese da terzi, nelle quali era interessata anche la Cassa per lire 19,000 in beni avuti in ipoteca e stimati per lire 58,596.

Naturalmente con questi risultati la Cassa di Risparmio, mai perdette del suo capitale, solo talvolta dovette rimettere qualche piccola somma per le spese, che il giudice delegato non liquidò completamente.

Qualche lievissima perdita si ebbe solo nelle cambiali. Sopra 8183 effetti cambiari del valore di lire 10,398,910.41 non si ebbero che tre cambiali in sofferenza per lire 8000, delle quali se ne incassarono lire 1016.20.

A questa analisi minuziosa di ogni branchia della Cassa di risparmio, l'A. fa seguire un confronto statistico della nostra Cassa, prima con le consorelle del Regno e con le casse postali e più specialmente con quella di Udine, poi con le Casse di risparmio di Gorizia e Trieste e colle casse postali austriache del litorale.

Da tale confronto, scrive l'Autore, abbiamo di che confortarci: ove il nostro Istituto non compare al primo posto c'è spesso la ragione della più breve vita che esso conta, o sempre qualche altro attendibile motivo.

Chiude il volume una tabella dove è esposta la situazione del risparmio in provincia di Udine da 31 dicembre 1867 a 1890, dalla quale risulta una lusinghiera progressione da lire 86,225 nel 1867 fino a lire 13,354,832 nel 1890.

Se questa storia di quindici anni di vita torna ad onore della Cassa di risparmio, forma anche un documento dell'attività e della diligenza del co. Nicolò Mantica, suo presidente ed ora anche suo istoriografo.

P. C.

Tentato suicidio

Nella scorsa notte Martinis Luigi d'anni 57 materassajo di qui, tentò suicidarsi gettandosi nel Ledra vicino alla porta Anton Lazzaro Moro. Accortosi Cantoni Francesco d'anni 30 e Castellani Giovanni d'anni 30 accorsero prontamente e riuscirono a trarlo a salvamento; dopo di che lo condussero all'Ospedale.

S'ignorano le cause che trassero il disgraziato all'insano tentativo.

Un grave delitto. Ieri a Palermo il questurino Salvatore Shifano tirava cinque revolverate al commendatore Sirovich, direttore della Casa Reale, che passeggiava in carrozza colla moglie e il figlio di 10 anni.

Il Sirovich fu colpito alla testa e in varie parti del corpo, e il figlio alla coscia.

La guardia si è consegnata, e dichiarò di deplorare di non avere un altro revolver.

Pare che la causa del misfatto siano stati futili motivi per un rimprovero fatto allo Schifano dal comm. Sirovich.

Il questurino aveva ottimi precedenti.

Il Re, quando fu a Palermo, gli concesse una gratificazione di 10 lire per l'ottimo servizio prestato.

Il Sirovich è moribondo.

A questa notizia portata dai telegrammi odierni, possiamo aggiungere per conoscenza nostra, che il Sirovich, — il quale ha nome Spiridione — è di origine dalmata e precisamente di Zara. La sua famiglia dimorò lungamente a Venezia ed una di lui sorella ha preso per marito un friulano di Cormons. Il Sirovich dimorò pure a Udine, ove ebbe anche dei parenti.

La Cooperativa generale udinese di consumo. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

« Questa Società anonima, costituitasi con atto 22 marzo p. p., rogito dottor Federico Barnaba, e pubblicato sul Bollettino relativo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nel fascicolo XXI, del 28 maggio p. p., aprirà il 25 andante, il proprio magazzeno, situato in via Gemona, palazzo Cernazai n. 16, per la distribuzione dei generi ai soci.

« A termine dello Statuto di detta Società, chiunque può essere ammesso come socio, a qualunque classe di cittadini appartenga, mediante sottoscrizione di almeno una quota da lire 20, pagabile d'ora innanzi per un decimo all'atto dell'inscrizione, il resto in rate mensili di una lira per ciascuna quota.

« Gli scopi dell'associazione sono economici e morali, avvezzare i soci a far le loro spese con denari alla mano; ripartire fra essi, in proporzione delle spese fatte, l'utile derivante dagli acquisti all'ingrosso; rendere loro più facile la formazione di un capitale, di cui in determinati casi potranno ottenere il rimborso; abituarli a procurare con ogni loro mezzo la prosperità della Società a cui sono aggregati, persuadendoli che così operando, faranno contemporaneamente il bene proprio ».

Bambin! Iersera i Vigili trassero in arresto l'impenitente *Bambin* per una delle sue solitissime sbornie.

Comitato Ospizi marini. (Raccolta offerte). Munito di analoga credenziale, il signor Cornelio Giovanni è incaricato di ritirare da coloro, che non avessero ancora offerto il loro obolo; quella qualunque somma, che credessero elargire onde concorrere a completare i fondi necessari all'invio di buon numero di bambini ai bagni di mare.

« Il Comitato, memore delle prove già avute della carità cittadina, confida che nessuno vorrà rifiutare il suo obolo per sì benefico scopo, e riconoscente anticipatamente ringrazia.

Udine, 15 giugno 1892.

La Presidenza
Angiola Kechler Chiozza

Ospizi marini. XXIX° elenco.

Offerte precedenti lire 1917.48.

Beretta conte Fabio lire 5, N. N. 1, Angeli Candido e Nicolò 20, Mangilli march. Fabio 10, N. N. 1.50, N. N. 10, Braidotti fratelli 5, N. N. 2, Tosolini fratelli 5, Girardini fratelli 5, Sbruglio co. Emma 5, Ovio avv. Andrea 2.

Teatro Minerva. *Compagnia alemanna di operette.* Questa sera alle 9 rappresentazione dell'operetta *Il povero Gionata*, nuova per Udine.

Birraria al Friuli. La conduttrice di questa Birraria sita in Udine, piazza dei Grani, si pregia portare a pubblica notizia, che, in seguito alle continue richieste, ha ripristinato la cucina; provvedendosi anche, onde appagare ogni esigenza, di un abilissimo cuoco.

Da quind'innanzi il suo esercizio, oltre ad essere fornito di ottimi vini e della squisita birra Steinfeld dei Fratelli Reininghaus di Graz, sarà anche provvisto di eccellenti mangiative a prezzi mitissimi.

La conduttrice assume pure pensioni mensili ed abbonamenti a prezzi ridotti.

Durante l'estate si daranno, nell'ameno giardino concerti musicali due volte alla settimana.

Bagni Salsi a domicilio. Mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al sale naturale marino.

Deposito. Farmacia reale Filippuzzi Girolami, Udine.

Gelati e ghiaccio. La vendita per le famiglie al Caffè Dorta si fa anche nel cortile annesso alla offelleria, con ingresso tanto dall'andito verso Mercatovecchio quanto dalla Riva del Castello.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 6 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 24
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.2	750.5	750.7	750.7
Umido relat.	50	48	81	65
Stato di cielo	misto	misto	piov.	misto
Acqua cad. m.	—	—	25.4	—
Vento (direzione	—	E	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	1	0	0
Term. centigr.	24.8	27.8	20.0	24.8

Temperatura (massima 30.6 (minima 17.5

Temperatura minima all'aperto 16.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 23 Giugno 1892.

Tempo probabile

Venti deboli e freschi meridionali — Cielo generalmente sereno — Temperatura in aumento.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 23 giugno

Cosatti Santa fu Pietro di Pasian di Prato, Antoniutti Teresa fu Giuseppe di Colloredo di Prato e Tonino Angela fu Giuseppe di Passons, contadine, imputate di contravvenzione alla Legge Sanitaria, si dichiarò non luogo a procedimento.

I REALI IN GERMANIA

Ieri mattina i Reali d'Italia ed i Sovrani di Germania fecero una gita all'isola dei Pavoni, imbarcandosi sul «*Alexandra*.»

L'*Alexandra* si recò anzitutto verso il luogo chiamato Romerschanze, e percorse poscia i laghi formati dal fiume Havel.

L'*yacht* giunse all'isola dei Pavoni al tocco.

Dappertutto al passaggio dell'*yacht* eranvi barche private, donde partivano grandi, continue acclamazioni ai Sovrani d'Italia.

Il *déjeuner* fu servito all'isola dei Pavoni, ove trovasi il castello, residenza favorita della Regina Luisa, madre di Guglielmo I.

***

Ieri sera alle ore sette vi fu pranzo di gala presso il principe e la principessa Federico Leopoldo al Castello di caccia di Glienicke.

Alle ore nove vi fu un brillante concerto nella sala di Marmo al nuovo palazzo. Vi assistevano circa trecento invitati.

***

Si annunzia che la partenza dei Sovrani d'Italia dalla stazione di Wildpark sarebbe fissata per oggi a mezzodì.

I RINGRAZIAMENTI DI ROMA a Berlino

Il Consiglio comunale di Roma nella sedute di ieri su proposta di Baccelli ha votato un ringraziamento al borgomastro di Berlino per le accoglienze fatte dalla capitale germanica ai Sovrani d'Italia.

La proposta del Baccelli fu approvata per acclamazione.

RAVACHOL CONDANNATO A MORTE

Un ricorso per nullità

Telegrafano da Montbrisson che malgrado l'abile e calorosa arringa dell'avvocato Lagasse, Ravachol è stato condannato dai giurati alla pena di morte.

Beala e Marietta Soubert furono assolti.

Alcuni giornali credono che Ravachol sarà ghigliottinato a Montbrisson; però l'avvocato Lagasse tenterà di far annullare il processo, basandosi sul fatto che il presidente non diede la parola a Ravachol per la replica, dopo averla concessa alle altre parti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I redditi erariali.

Si hanno notizie soddisfacenti sui redditi erariali per la seconda decade di giugno. Quasi tutti i cespiti principali sono in aumento.

L'Esposizione Nazionale.

Il Consiglio comunale di Roma approvò la concessione delle aree per la esposizione nazionale di Roma, e ha votato la massima di accordare un concorso finanziario.

Smentita.

La *Riforma* crede che, per ora, non si effettuerà la nomina dell'on. Gagliardo al Ministero del tesoro.

La salute di Ellena.

Il ministro Ellena continua a migliorare, si spera che guarirà quanto prima.

Una riduzione di 12 milioni.

Parigi 23. — La commissione del bilancio, dopo udito il ministro della marina, operò definitivamente la riduzione di 12 milioni nel bilancio della marina, contrariamente al parere del ministro.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 24 giugno 1892.

	15 giug.	17 giug.	18 giug.	20 giug.	21 giug.	22 giug.	23 giug.	24 giug.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	95.80	95.85	95.90	95.90	96.40	95.40	96.30	95.90
fine mese aprile	95.85	95.75	96.—	96.15	96.50	95.50	96.40	96.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	304.—	304.—	303.½	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	482.—	482.—	482.—	482.—	482.—	483.—	482.—	482.—
» » 4 ½	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	505.—	506.—	506.—	506.—	506.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1838.—	1838.—	1835.—	1840.—	1850.—	1845.—	1880.—	1880.—
» di Udine	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	250.—	249.—	252.—	251.—	248.—	252.—	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	680.—	677.—	679.—	680.—	681.—	682.—	679.—	674.—
» » Mediterranee	532.—	528.—	529.—	530.—	530.—	531.—	530.—	527.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.05	103.05	102.95	—8.15	103.—	102.90	102.90	102.85
Germania »	127.¼	127.¼	127.15	612.95	127.10	127.—	127.—	127.—
Londra »	25.95	25.97	25.95	12.½	25.95	25.94	25.93	25.94
Austria e Banconote »	217.50	2.17.40	2.17.½	217.07	217.½	217.—	217.—	2.17—
Napoleoni »	20.57	20.56	20.57	20.55	20.56	20.55	20.55	20.56
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	93.30	93.60	93.25	94.—	94.10	94.—	93.90	93.80
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma

Corriere commerciale

Mercato dei bozzoli

Udine, 24.

Gialli ed incrociati da 3.25 a 3.40. Verdi, bianchi ed incrociati a 3.33.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine dal dì 23 giugno 1892

Qualità della Galetta	Quantità in chilog. complessiva a tutt'oggi	Quantità in chilog. parziale oggi	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale: minimo	massimo	adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	2065.70	304.85	3.20	3.50	3.33	3.34
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	71.60	—	—	—	—	3.31

Palmanova, 22.

Gialli, incrociati da 3.— a 3.80, Giapponesi da lire 2.70 a 2.80

Pordenone, 22.

Gialli ed incrociati gialli da 3.30 a 3.48. Adequato giornaliero a 3.35.

Sacile 22.

Gialli ed incrociati gialli da 3.25 a 3.56. Adequato giornaliero a 3.47.

S. Vito al Tagliamento, 23.

Gialli ed incrociati gialli 3.15 a 3.50. Adequato giornaliero a 3.38.

Conegliano, 23.

Gialli da 3.20 a 3.50. Incrociati da 3.00 a 3.25.

Cittadella, 22.

Prezzo medio gialli 3.30. Annuali 2.77

Castelfranco Veneto, 22.

Giapponesi 2.87 a 3.03, incrociati 2.87 a 3.18, gialli 3.28 a 3.48, gialli incrociati 3.15 a 3.37.

Cologna Veneta, 22.

Annuali gialli europei massimo 3.80 minimo 3.50, medio 0.00, razze giapponesi, massimo 2.80, minimo 0.10, medio 0.00.

Vittorio, 22.

Giallo 3.40 a 3.85, bianco 0.— a 0.—. Incrociato bianco-verde da 3.30 a 3.60.

Milano, 22 giugno.

Sete — Per quanto limitato, osserviamo prodursi in questi giorni qualche risveglio negli affari, apportato da bisogni di fabbrica se non importanti, certamente serii. D'altra parte le rialzate pretese di molti venditori rendono estremamente difficili le transazioni, in confronto ai prezzi lesinati offerti dall'estero.

Citasi la vendita di organzini 20/24 vero classico a L. 50.50, id. 22/26 belli correnti a L. 47.25, trame 26/30 id. id. a L. 45, id 28/31 tre capi, qualità di merito, a L. 48.50.

Le notizie dal Giappone nulla danno ancora di positivo sull'importanza del raccolto. A Jokohama però le nuove greggie filatura N. 1.1/2 10/12 esordiscono a L. 46.50 e quindi in rialzo dai vecchi corsi.

Il ministero d'agricoltura ha pubblicato il quarto bollettino per 270 mercati delle mercuriali dei bozzoli e della seta dal 6 al 21 giugno.

Risulta che furono venduti 1,374,090 chil. di bozzoli di razze pure al prezzo di lire 2.50 a 4.40 per un importo di L. 5,358,945.

Chil. 392,590 di razze incrociate a bozzolo giallo al prezzo da L. 2.65 a 3.75 per un importo di L. 1,290,112.

Chil. 76,580 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco e verdino, comprese le rispettive incrociature al prezzo da L. 2.13 a 4.20 per un importo di L. 226,130.

Chil. 31,180 di importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco al prezzo da L. 2.32 a 3.10 per un importo di L. 83,628.

In complesso, comprese le notizie di 15 mercati le cui mercuriali, non vennero ridotte secondo la distinta del ministero e nei quali le qualità vendute ascesero a chil. 123,010 per un importo di L. 430,684, furono venduti chil. di bozzoli 2,074,420 per un importo di L. 6,958,718.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5 —

INIEZIONE-ANTIGONORROICA L. 5, PILLOLE L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa o candelette L. 3 —

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni L. 3 —

Rimedi approvati dal consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano via Passerella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano D. **Tenca** Depositi generali, per farmacisti in Milano, presso lo stesso D. **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti **fecondatrici** vengono curate dal Dott. **Tenca** con risultato felice **rinforzando** mediante **rimedi corroboranti, ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale;** Via Passerella, 2, Milano, dalle 2 alle 4 pomeridiane e per quelli fuori di Milano Mercoledì e Sabato. — Consulti per corrispondenza L. 10.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

ELIXIR SALUTE

del Frati Agostiniani di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Prezzo della bottiglia L. 3.50.

Si vende presso **l'ufficio annunzi del giornale IL FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
(Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0.50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.50 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.34 a.	1.84 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 p.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 8.10 a.	12.45 p.
M. 3.82 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.46 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.15 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.10 p.	12.30 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unica specialità delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane,** ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane,** munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte, e thè, e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio il più efficace per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti; dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1.** —, piccole cent. **50.**

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalle coliche. — Lire **3.50** la bottiglia.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **80** la bottiglia.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa *pei suddetti animali.*

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**Il Friuli**», Via della Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 24.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco